



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

"FABRICA MYRURGIA", A.PUIG GAIRALT, 1928.

(c/Mallorca, c/Nàpoles, c/Provença. Incarico: impresa di profumi "Myrurgia". Esiste un certificato di termine dei lavori, firmato dall'autore, del 2-12-1933.)

Questa è l'opera senz'altro più rappresentativa di A.Puig Gairalt (n.1887, t.1918, m.1935), posta ad indicare un momento di svolta nelle poetiche formali dell'architetto e che sembra presagire orientamenti moderatamente "moderni" nei confronti delle sue precedenti realizzazioni.

Di cultura abbastanza vasta e polimorfa, A.Puig Gairalt si educò presso l'"Acadèmia Galí",¹ mostrando certa predisposizione anche per la musica:

"A mí, l'afecció a l'arquitectura em va néixer juntament amb l'afecció a la música. Francesc Galí, sense saber-ho, ha estat el meu mestre d'arquitectura i de música."²

Nella sua breve vita ricordiamo, fra i progetti più rilevanti: la "Casa Guarro", Sarrià, 1921-23; la casa del c/Ample, 1923-24; l'edificio de la "Companyia Barcelona" in via Layetana, 1926-28; la "Casa Anglada", Pollensa, 1930; il progetto d'aeroporto per Barcelona, 1932.

Le architetture anteriori a la "Fàbrica" rivelano certa rivisitazione dei moduli classicisti di elaborazione formale, per quanto spiazamenti e annotazioni ironiche parrebbero indicare un orientamento metamorfico nei confronti dei presupposti tradizionali.³

Il progetto della "Myrurgia" nasce, invece, persino nella volontà del committente, con intenzioni di modernità. A questo riguardo è significativo leggere

¹ L'"Accademia Galí" fu fondata nel 1906, partendo dalla base teorica che l'arte dovesse essere "scoperta", portata alla luce, più che "insegnata" con metodologie scientifiche. Fu centro di formazione artistica di molti personaggi dell'epoca, dandosi un'impostazione marcatamente "umanista" ed orientata verso formalizzazioni "noucentistas". Fra i suoi alunni: C.Martinell, J.Bergós, Aragay, Rubió i Tudurí, i fratelli Puig Gairalt, R.Reventós, F.Vayreda, R.Benet.

² "Parlant amb l'arquitecte Sr.Antoni Puig Gairalt", El Matí n.252, Barcelona, 14-3-1930.

³ E'quanto dichiara, già nel 1926, J.Sacs:
"Divergències, dislocacions, desnivellaments, assimetries, inclinacions més o menys perceptibles al primer cop d'ull, o persistentement imperceptibles, articulen l'anatomia d'aquestes cases i les hi atorguen una vida que fins alguna vegada sembla intel·ligenta."

J.Sacs, A.Puig Gairalt, Monografies d'Art, Barcelona, 1926, p.11.

quanto si afferma in un documento firmato dallo stesso gestore dell'impresa -D.J.Serra-, nel quale ci si difende dalle denunce inoltrabili per presunti inquinamenti atmosferici ed acustici, di possibile derivazione dall'insediamento del plesso industriale:

"La índole de nuestro negocio que es de perfumería, exige una esmerada estética en todos sus detalles y siendo la fábrica lo primordial va sin decir que hemos dedicado los mayores desvelos y esfuerzos para que su arquitectura pueda dar un alto concepto de nuestra industria y sobre todo contribuya con el aspecto artístico y moderno de su exterior a embellecer nuestra Ciudad." ⁴

L'edificio si organizza a partire da una rigorosa distinzione funzionale: da un lato, gli spazi più propriamente produttivi; dall'altro, gli uffici e le zone di rappresentanza, mentre, da un punto di vista strutturale, verrà adottata una soluzione unitaria ad ossatura metallica, dati gli alti costi d'utilizzo di un sistema costruttivo in cemento armato. All'interno dell'area produttiva viene ricavata una grande sala dalle dimensioni di 16 x 28 mts., senza appoggi intermedi e saltata da lunghe travi reticolari che condizionano un andamento del tetto a dente di serra, onde favorire la presa di luce zenitale.

La struttura metallica è visibile anche nel trattamento delle facciate su strada, laddove essa determina la logica delle aperture convertite in finestre a nastro continue in tutto il perimetro -con i pilastri mimetizzati fra gli infissi metallici e il paramento murario scavato ostensivamente negli angoli-, e decorate, in certo qual modo, dalle modularità dei riquadri più piccoli. In realtà, la misura delle bucatore si adatta ad una produzione standardizzata della carpenteria da parte dell'industria locale, in uno dei primi ed evidenti casi di applicazione del principio della serializzazione nell'uso delle componenti edilizie.

Nel "chaflán" è dove troviamo concentrato il sistema di ingressi, uffici, luoghi di riunione e di contatto con il pubblico; ed è esattamente in questo punto che riscontriamo una maggiore "volontà di forma", facendosi più evidenti i retaggi del decorativismo: dalla retorica "tipologica" dell'ingresso, all'uso di materiali più pregiati; dal disegno quasi scultoreo delle aperture superiori, al commento eccessivamente sottolineato del ruolo da protagonista di una funzione privilegiata -l'entrata rappresentativa-, che vediamo rimarcata da un coronamento a mò di pensilina aggettante; dall'impiego generalizzato in questi punti

⁴ da un documento datato 12-7-1928, depositato nella pratica edilizia della fabbrica: n.40010 (il sottolineato è nostro)

di modanature architettoniche, alla definizione storicistica degli interni, che tuttavia, grazie ad una loro raffinata e studiata eleganza, riescono ad "illustrare" una suggestiva atmosfera metafisica.

Nell'insieme, però, si denota un meccanismo un pò anacronistico di attribuzione della forma, peraltro riconosciuto ed accettato coscientemente dallo stesso autore:

"Quant a arquitectura moderna, molts han trobat que l'estil és encara impur. Es possible. Però certes coses les he fetes perquè irremissiblement havien d'esser-hi. En el xamfrà mateix, hi ha unes reixes i unes motlures. Però això ja no pertany a la fàbrica; són les oficines."⁵

La "Myrurgia" diventa luogo emblematico di concretizzazione di una modalità raffigurativa situata nel sito d'incrocio di ascendenze difformi, dove -in sostanza- l'istanza della modernizzazione si contempera con la durezza di una tendenza stilistica all'ornamento. Da ciò deriva un aspetto generale alquanto statico e discretamente innovatore, che sembra accennare solo di sfuggita alle nuove configurazioni internazionali del costruire. Ed è evidente come sarà proprio questa assenza di "radicalismo" (d'altronde, l'apprezzamento e la successiva istituzionalizzazione degli atteggiamenti moderati costituiranno un approccio critico dominante negli anni analizzati) ad essere incondizionatamente elogiata da R.Benet:

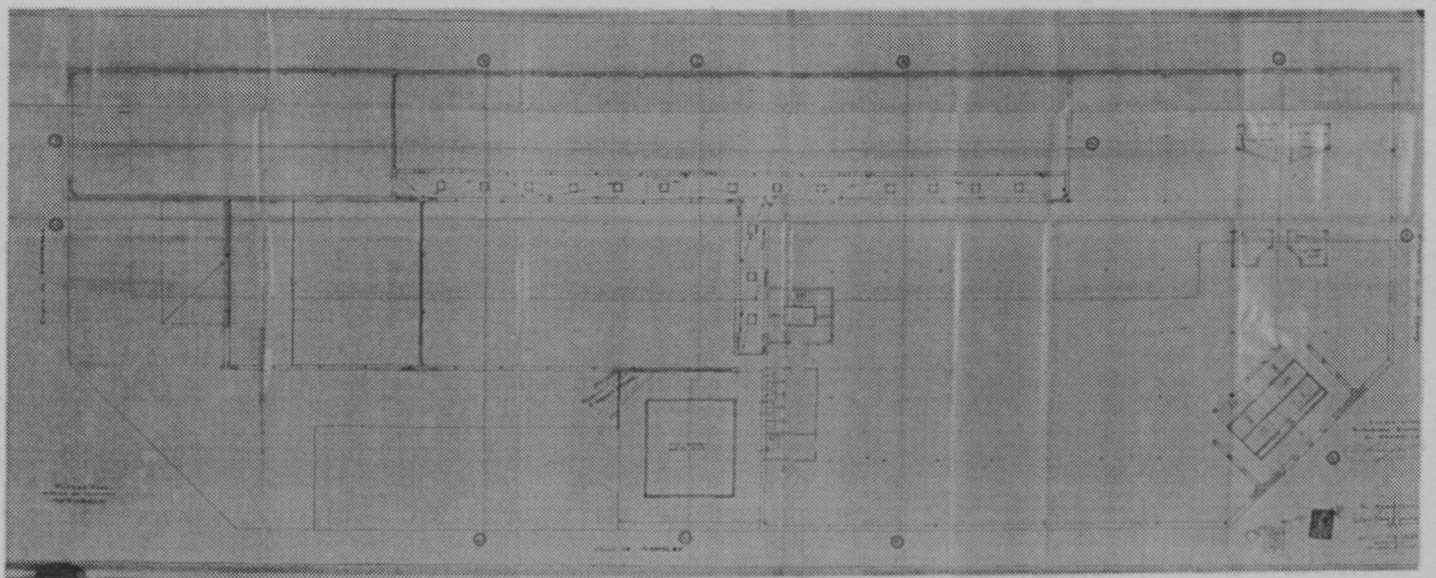
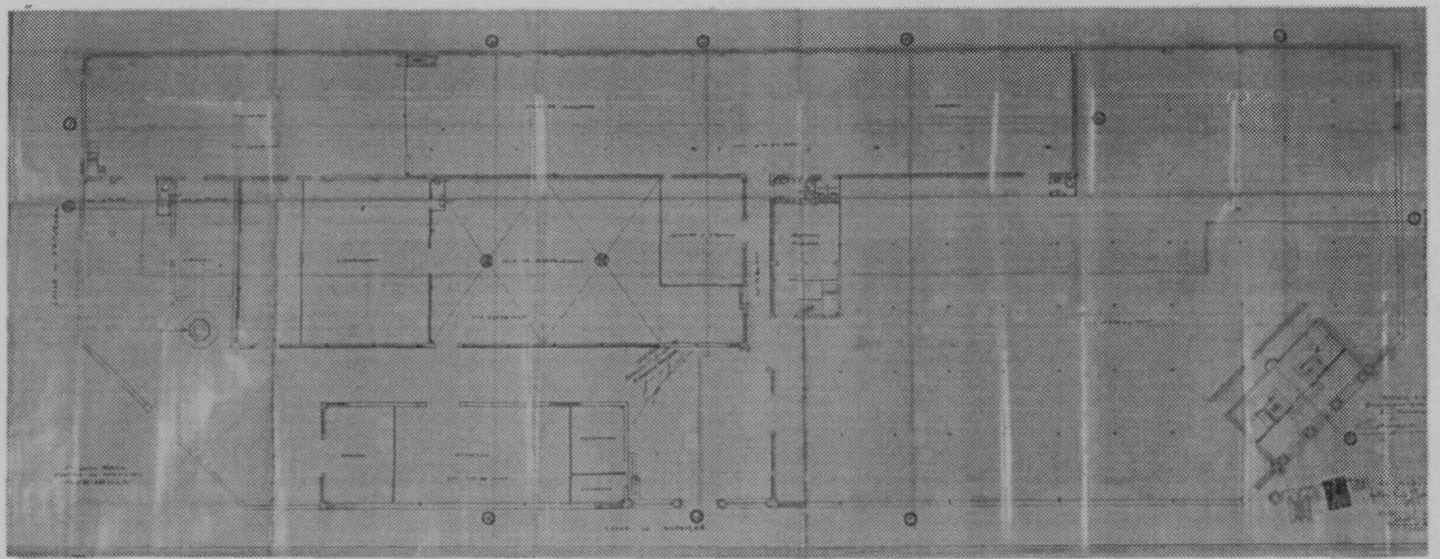
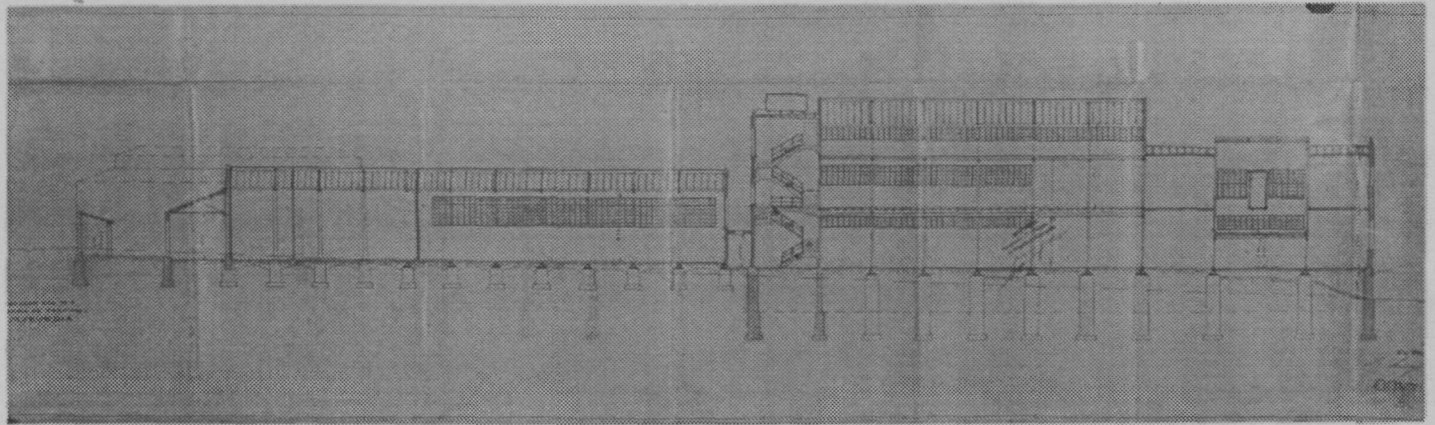
"A.Puig Gairalt no pot o no vol negar el sentiment plàstic dels gruixos dels murs, mentres que els veritables constructors enginyerils en les materies susdites, es complaven a mostrar l'aparent fragilitat de la nova arquitectura.(...) El nostre arquitecte passà de l'arquitectura aparentment tradicionalista a l'arquitectura aparentment revolucionària, sense sotrats."⁶

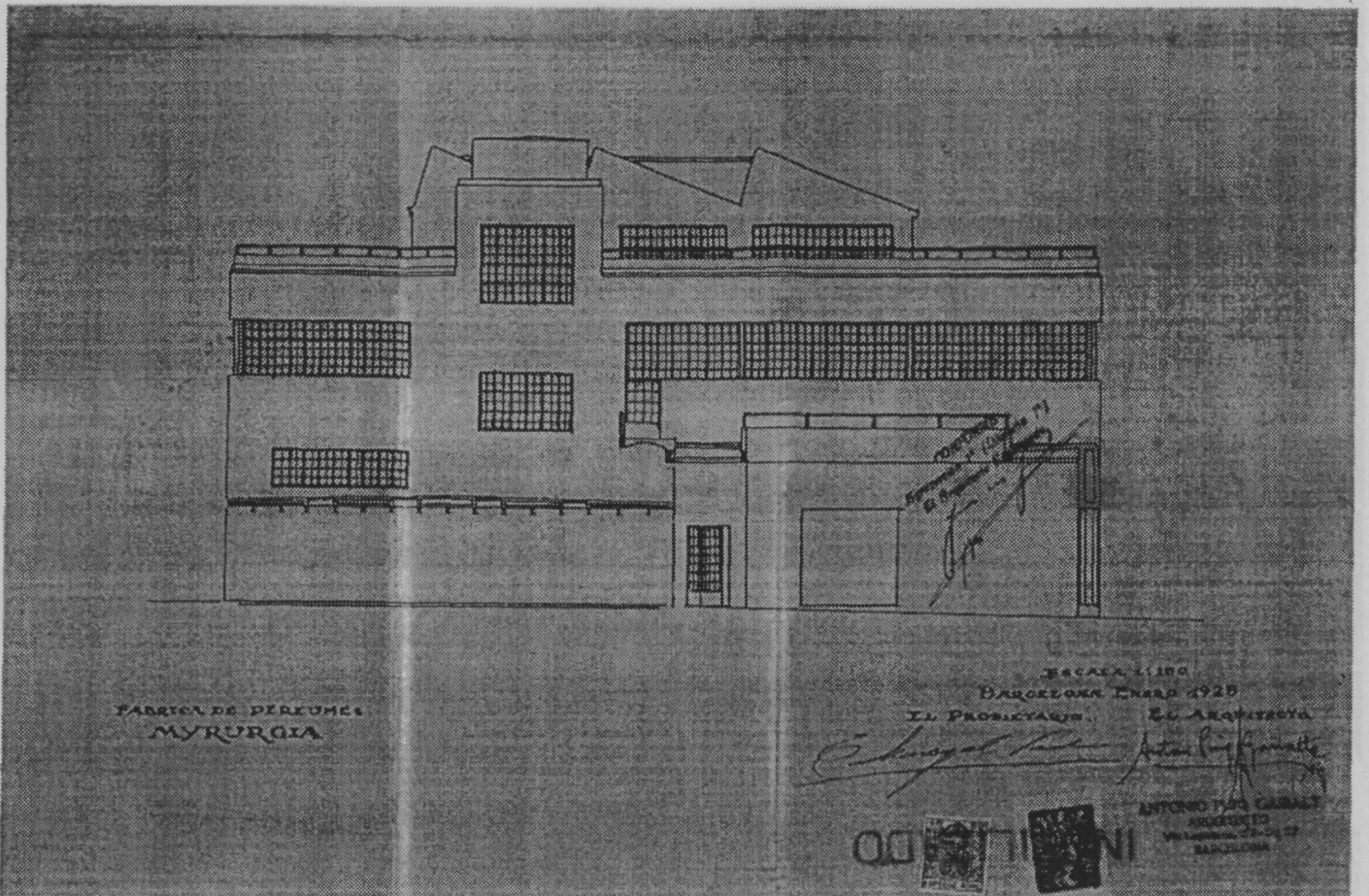
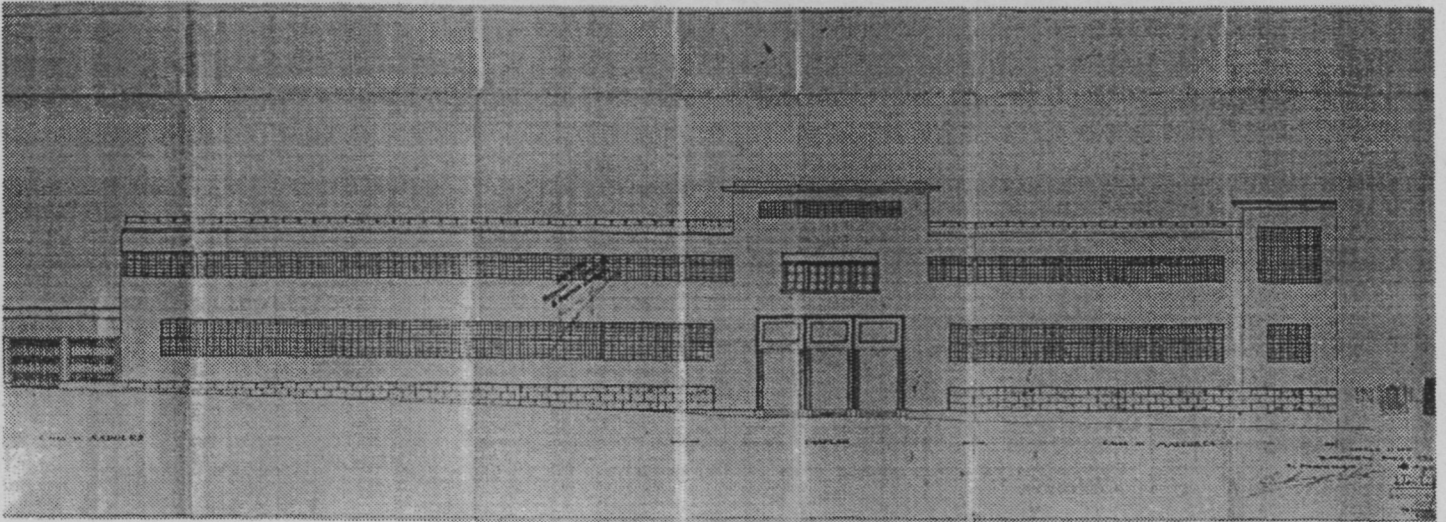
⁵"Parlant amb...", op.cit.

⁶R.Benet, "A la memoria d'Antoni Puig Gairalt", La Veu de Catalunya, Barcelona, 24-10-1935.
vedi anche:

"Una fàbrica d'estil modern en els encontorns de Barcelona", D'Ací i D'Allà, n.157, Barcelona, Enero 1931:

"En aquesta fàbrica les doctrines modernes han estat aplicades amb una graciosa prudència, de manera que sense infringir els cànons fonamentals de la nova escola, hom ha transigit amb un mòdic i simpàtic decorativisme."





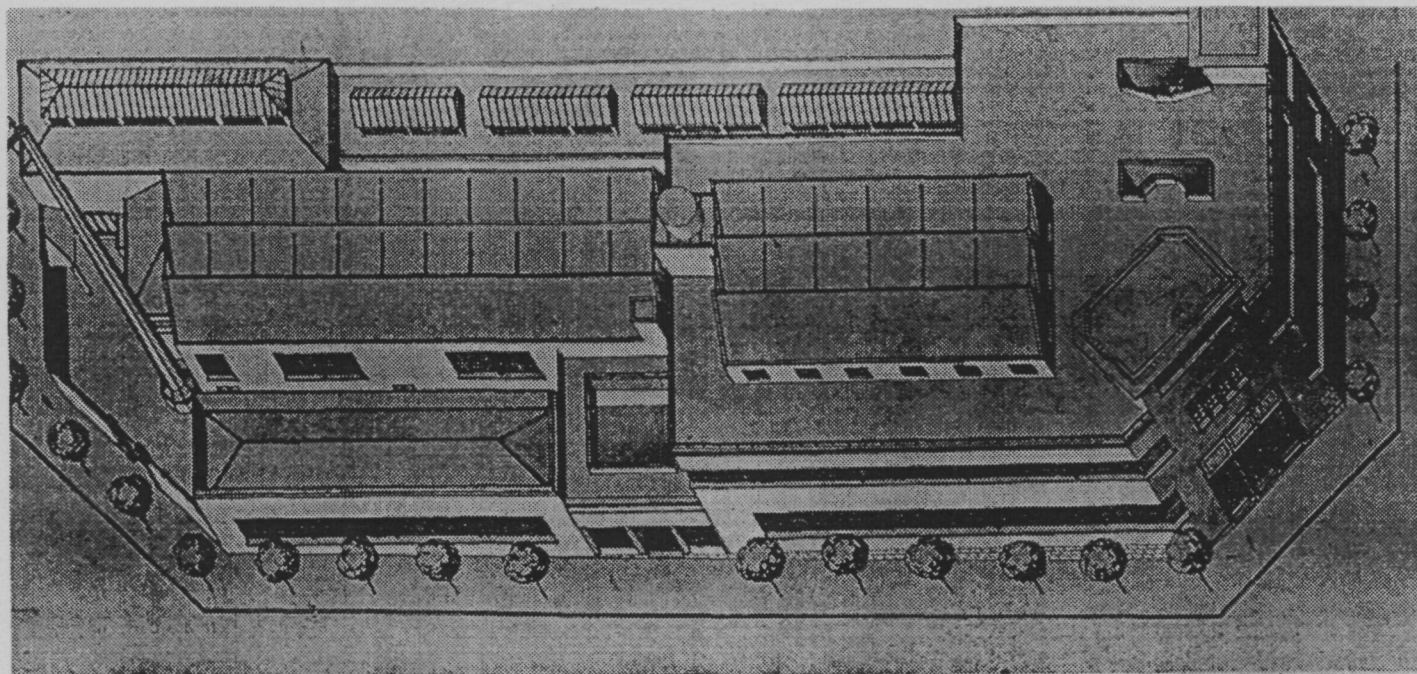
FABRICA DE PERFUMES
MYRURGIA

ESCALA 1:100
BARCELONA INIARD 1925

EL PROYECTANTE. EL ARQUITECTO

Antonio Gual *Antonio Gual*

ANTONIO GUAL GABALT
ARQUITECTO
VALLEHERMOSA, 25 - 1.º - 2.º
BARCELONA



ONI PUIG-GAIRALT, arquitecte

Fàbrica de perfums • Myrurgia





